

«L'America non può ignorare il desiderio di libertà degli arabi»

Al Gore: piazza Tahrir è stata la culla della rivoluzione anche grazie a Internet

L'ex vicepresidente americano Al Gore è stato ospite ieri di «Corriere tv». Al termine della trasmissione, Beppe Severgnini lo ha intervistato anche sull'attualità americana e la situazione in Medio Oriente.

Bsev: Il Presidente Obama sta per parlare e si annuncia un discorso importante, come quello che tenne al Cairo nel gennaio 2009. Per gli Stati Uniti quanto sta succedendo in Medio Oriente rappresenta davvero una grande opportunità?

Al Gore: «Sicuramente è un periodo di grandi trasformazioni in tutto il mondo. Un periodo complesso. Credo sia virtualmente impossibile predire in quale direzione ci stiamo muovendo, quali saranno gli sviluppi. Sicuramente ci sono molte e diverse direzioni per i Paesi del Medio Oriente. Ma il desiderio di pace, libertà e democrazia — magari il loro tipo di democrazia — è certo l'elemento che ha fatto scaturire quei movimenti».

Bsev: Gli Usa hanno avuto un ruolo in questa evoluzione? Magari attraverso Internet?

Al Gore: «Piazza Tahrir al Cairo non era solo una piazza oggettiva e reale. Era anche una piazza virtuale, grazie a Facebook, a Twitter, ai messaggi di testo. È stata la culla di questo movimento, di questa rivoluzione che ha permeato tutto il Medio Oriente e il mondo arabo. Ma la democrazia non è stata creata lì. Voglio dire: questo impulso verso la libertà è difficile da sostenere in culture dove le istituzioni non sono ancora consolidate. Ci sono altri elementi, ideologici e religiosi, che competono con questo impeto, questo fortissimo impulso per la libertà. Io spero che il Presidente Obama dia un contributo essenziale a questo movimento».

Bsev: L'implicazione di quanto ha detto sembra questa: gli Stati Uniti devono essere cauti nell'affrontare i cambiamenti in Medio Oriente. Oppure ho tratto una conclusione frettolosa?

Al Gore: «No, non credo. Dobbiamo davvero stare attenti, esser cauti. Ma dobbiamo sicuramente appoggiare questo desiderio di libertà. La politica mediorientale della precedente ammi-

nistrazione non è stata particolarmente cauta. La decisione di invadere l'Iraq è solo uno dei tanti episodi. Fox News — non dimentichiamolo — ha contribuito a convincere la gente che Saddam Hussein fosse il principale colpevole dell'11 settembre; e che probabilmente, con armi nucleari, fosse pronto ad attaccarci di nuovo. Quando grandi nazioni prendono grandi decisioni sulla base di falsità e menzogne è pericoloso. Noi siamo ancora in Iraq, questo è il dramma. E non siamo neanche riusciti a concludere il capitolo Afghanistan».

Bsev: Su Corriere TV abbiamo appena parlato di Rupert Murdoch e di News Corporation. Lei li accusa di aver preteso l'espulsione di Current TV dall'offerta di Sky Italia. Come dire: Fox News, in questa sua visita romana, esce dalla porta e rientra dalla finestra...

Al Gore: «Aggiungo: Fox News sta cercando di convincere la gente che il surriscaldamento terrestre non esiste, non è un problema. Le conseguenze di questo gravissimo abbaglio saranno peggiori dell'invasione dell'Iraq da parte delle truppe americane. Dobbiamo sovvertire le cose, riportare la sensibilità della gente sui problemi ecologici. Tornando al Medio Oriente: in questo complesso periodo di cambiamento abbiamo bisogno di un dibattito onesto, sincero, aperto, che rispetti la diversità delle opinioni».

Bsev: È stato contento dell'uccisione di Bin Laden?

Al Gore: «Credo sia stato un grande successo chiudere la grande tragedia dell'11 settembre, uccidendo il responsabile. Spero sia l'inizio di una nuova era».

Bsev: Un'ultima domanda sull'attualità americana. Ieri, sul Corriere della Sera, cercavo di spiegare ai lettori italiani che non devono sorprendersi quando vedono Dominique Strauss-Kahn ammanettato in un tribunale. La vostra è una società spartana e il diritto riflette questo. Detto ciò, lei capisce il nostro stupore europeo?

Al Gore: «Ho letto abbastanza sulla questione, negli ultimi giorni, mi sono

informato. So che la tradizione giudiziaria europea è diversa rispetto a quella americana. Non sono tuttavia un esperto in materia penale. Ma immagino sia stato abbastanza scioccante, per voi, vedere in manette un uomo accusato di un reato sessuale. Per noi è diverso. Gli americani sono abituati a vedere le persone arrestate trattate in quel modo».

Beppe Severgnini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Vice di Clinton

Al Gore, 63 anni (sotto con Beppe Severgnini), ex vice di Bill Clinton dal 1993 al 2001. Nel 2000 è il candidato democratico alla Casa Bianca **Ambientalista** Nel 2007 organizza il concerto Live Earth e vince il premio Nobel per la pace con il suo progetto sul surriscaldamento climatico

Divorzio

Nel 2010 viene coinvolto in uno scandalo a luci rosse che lo vede denunciato per molestie sessuali. Nel 2010 si separa dalla moglie Tipper dopo 40 anni di matrimonio e 4 figli



Pericoli



Ma la democrazia in quei Paesi non è consolidata. E ci sono altri elementi, ideologici e religiosi, che competono con questa fortissima spinta verso la libertà

